

I sindacati "boicottano" l'incontro di domani con il commissario: «Non saremo complici del disastro»

Sanità, è muro contro muro

Scura: gli assenti tacciano, non c'è tempo da perdere. Entro venerdì i decreti

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Alta tensione sulla sanità. Braccio di ferro tra il commissario Massimo Scura, che si vede "boicottare" due riunioni di fila, e le organizzazioni sindacali.

Il primo episodio venerdì scorso, quando i rappresentanti dei medici di famiglia non si sono presentati all'incontro convocato per discutere della convenzione con la Regione, scaduta e rinnovata autonomamente dalla struttura dipartimentale lo scorso 17 marzo «con un incremento dei costi - osserva Scura - valutato in 7 milioni l'anno», e per questo annullata un mese fa dallo stesso commissario. Il secondo episodio è di ieri: con una lettera le sigle Anaao Assomed, Aaroi Emac, Anpo, Aupi, Cimo, Cisl Medici, Cgil Medici, Cosmed, Fvm, Fassid, Fedirsanità, Fesmed, Sinafo e Sinabi comunicano che non intendono «partecipare ad alcuna convocazione dell'ufficio per il piano di rientro senza una netta e decisa "inversione a u" della politica sanitaria da parte della struttura commissariale». È destinato a concludersi con un nulla di fatto, dunque, l'incontro in programma domani per discutere a 360 gradi dei problemi della sanità in Calabria e soprattutto, in



Sotto i riflettori. Il commissario Massimo Scura (a destra) con il subcommissario Andrea Urbani

questo momento particolarmente caldo, delle assunzioni e del riempimento produttivo dei troppi "imboscanti".

«Dal 2011 - ha già detto più volte Scura - le aziende non hanno rendicontato le spese sostenute per gli "obiettivi di piano" per oltre 100 milioni». E non a caso si è deciso di vincolare le imminenti assunzioni alla rendicontazione. Operazione, la rendicontazione, che sarebbe già in corso tanto che tra martedì e venerdì prossimi saranno decretate tutte le assunzioni possibili, azienda per azienda, entro un tetto di spesa di 15/20 milioni di euro. Il de-

Prime verifiche

Gli incarichi improduttivi

● Sul tema degli "imboscanti", l'ufficio del commissario ha appena completato una verifica con l'Asp di Cosenza. Il tema è la riorganizzazione ospedaliera delle fasce tirrenica e jonica che richiede l'assunzione di medici e il riutilizzo di moltissimo personale (infermieri, tecnici, ausiliari e impiegati) attualmente in posti di lavoro «assolutamente improduttivi».

creto sarebbe già pronto: mancherebbe solo la firma del commissario che dovrà allegare le varie schede azienda per azienda.

La Cisl Medici, però, non è convinta: «Scura - spara a zero il sindacato - sta facendo una melina perditempo; ogni giorno seguita a trovare scuse per ritardare *sine die* le assunzioni di personale sanitario nelle Asp e nelle aziende ospedaliere della Calabria continuando, nel solco già tracciato dal predecessore Pezzi, una trattativa estenuante con le aziende sanitarie attraverso maliziose richieste di notizie sul personale dipen-

dente dal chiaro intento dilatorio». L'attacco della Cisl Medici continua con durezza: «Da quando si è insediato, Scura non ha fatto altro che annunciare la riapertura di ospedali già chiusi (Trebisacce, Praia a Mare, etc...) o il potenziamento degli ospedali di montagna salvo poi, all'indomani, rimangiarsi tutto e continuare a ritardare ogni giorno l'autorizzazione alle assunzioni di personale senza preoccuparsi più di tanto del verificarsi, tra gli operatori sanitari delle Asp e delle Aziende ospedaliere, di episodi di infarti miocardici, collegati allo stress, ai turni lavorativi troppo ravvicinati e senza riposo compensativo, alla dotazione organica sottodimensionata rispetto alle reali necessità. Questa - conclude l'affondo della Cisl Medici - è la sanità targata Scura e noi non intendiamo essere complici di tale disastro».

Anche se il muro contro muro dovesse andare avanti, l'ufficio del commissario sembra pronto a procedere. «È del tutto evidente - osserva Scura - che gli assenti non avranno titolo a mettere bocca su quello che faremo e decreteremo proprio per il motivo che le stesse organizzazioni sindacali evocano, cioè che non c'è tempo da perdere. Perché di tempo se ne è perso già abbastanza». ◀

